

**Determinazione del Direttore del Dipartimento  
Ambiente e Vigilanza Ambientale**

N. 111-2268/2019

**OGGETTO:** Istruttoria interdisciplinare della fase di Verifica ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della l.r. 40/1998 e s.m.i. relativa al progetto *“Progetto di ricollocazione dell’impresa Prima Industrie nell’area prospiciente strada Torino Pianezza -Statale24- perforazione di quattro nuovi pozzi di prelievo”*

**COMUNE:** Collegno

**PROPONENTE:** PRIMA INDUSTRIE S.p.A.

**Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

**Il Direttore del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale**

**Premesso che:**

- In data 14/11/2018 il sig. Gianfranco Carbonato in qualità di legale rappresentante della società PRIMA INDUSTRIE S.p.A. con sede legale in Collegno – via Antonelli 32, Partita IVA 03736080015 ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell’art. 6 del D.lgs. 152/06 e smi e dell’art.4 della L.R. 40/98 relativamente al progetto *“Progetto di ricollocazione dell’impresa Prima Industrie nell’area prospiciente strada Torino Pianezza-Statale24- perforazione di quattro nuovi pozzi di prelievo”* in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 27dell’Allegato B2 della l.r. 40/98 e smi;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico sul sito WEB della Città Metropolitana di Torino per 45 giorni dalla data di avvio e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell’istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell’Organo Tecnico, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.;
- l’istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell’ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell’Organo Tecnico.

**Rilevato che:**

- Le opere in oggetto rientrano nel progetto di costruzione del nuovo quartier generale nel quale verranno ricollocate le attività direzionali, di servizio e produttive della Società Prima

Industrie. L'area è situata in Comune di Collegno, Via Torino-Pianezza 36, lungo la S.S.24 per Pianezza.

- Nell'ambito del progetto complessivo di rilocalizzazione è già stata conclusa una prima fase che ha visto la realizzazione di una parte del progetto complessivo. In particolare, ad oggi è stato realizzato un edificio (building A), costituito da due corpi di fabbrica: il primo ad un livello unico a tutta altezza che ospita la zona Showroom dell'azienda ed il secondo su tre piani fuori terra ospita la zona uffici e la parte amministrativa. Per l'impianto geotermico a servizio di tale edificio sono già state rilasciate dalla Città Metropolitana autorizzazione al prelievo di acque sotterranee (5 pozzi) e allo scarico in acque superficiali .
- Il progetto in oggetto prevede la realizzazione di quattro nuovi pozzi di prelievo di un ulteriore impianto geotermico a servizio dell'Edificio denominato building B. Contestualmente viene richiesto un incremento della portata di acqua di falda complessivamente emunta dagli attuali 30 l/s fino a 94 l/s.
- Nel corso dell'istruttoria non sono pervenute note da soggetti non facenti parte dell'Organo tecnico per la VIA.
- L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

*dal punto di vista amministrativo/autorizzativo*

Il previsto scarico delle acque prelevate per scopo geotermico in corpo idrico superficiale risulta soggetto alla procedura di autorizzazione unica ambientale (AUA) attualmente sospesa. Per quanto concerne l'autorizzazione allo scarico il proponente dovrà acquisire il nulla osta a fini idraulici dall'Ente gestore del corso d'acqua recapito dello scarico denominato Bealera braccio Cravetta.

*dal punto di vista della pianificazione territoriale*

*Pianificazione Comunale*

Il PRGC del Comune di Collegno classifica le aree d'intervento come "Luoghi della modificazione - Prima Industrie" per via della apposita variante urbanistica. La carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRGC identifica le aree come Classe I.

*Vincoli*

L'area non è soggetta a vincoli pubblicitici

*dal punto di vista progettuale*

Le opere in progetto sono:

Impianto di climatizzazione costituito da 2 pompe di calore, alimentate da acqua di falda mediante la realizzazione di 4 pozzi di prelievo con portata pari a 16 l/s ciascuno, equipaggiati ognuno con elettropompa sommersa. I nuovi pozzi che capteranno la falda superficiale e saranno profondi circa 46 metri, sono posti circa 150 metri a Nord dei 5 pozzi esistenti a servizio dell'edificio già realizzato.

L'acqua emunta non viene utilizzata direttamente nelle pompe di calore, ma tramite scambiatori di calore. Dopo l'utilizzo nell'impianto termico, l'intera portata di acqua viene smaltita tramite conferimento nella roggia dove già attualmente vengono scaricate le acque provenienti dall'impianto geotermico esistente, interponendovi una vasca di restituzione per regolarne il flusso in uscita.

Il prelievo medio annuale dei nuovi pozzi è pari a 19.42 l/sec, con un volume totale annuo pari a 612500 m<sup>3</sup>. I volumi totali emunti complessivamente sommando pozzi esistenti ed in progetto sono pari a: 32.66 l/sec per un volume totale annuo pari a 1030000 m<sup>3</sup>.

I prelievi mensili massimi sono quelli relativi al mese di Luglio, con circa 183.8 m<sup>3</sup>/h per ora di funzionamento, ovvero circa 51 l/sec medi durante il funzionamento, equivalenti a una portata media giornaliera di circa 20.5 l/sec.

La temperatura di restituzione di progetto è prevista pari a 22°C in estate e 8,3°C in inverno. La temperatura limite di restituzione prevista è pari a 25°C in estate e 7°C in inverno; si prevedono temperature limite di attenzione pari a 24°C in estate ed a 8°C in inverno.

### ***Dal punto di vista ambientale***

#### *Acque*

L'area in esame pianeggiante presenta un reticolo idrografico superficiale poco sviluppato, caratterizzato da una forte antropizzazione.

– La Carta idrogeologica allegata al P.R.G.C. riporta che “ Il quadro idrogeologico generale del territorio comunale di Collegno è caratterizzato dalla presenza di corpi acquiferi permeabili per porosità. Si tratta di risorse idriche rappresentate dalle falde acquifere contenute nella potente coltre di copertura costituita dai depositi alluvionali fluvioglaciali quaternari.

Sono stati definiti 4 principali complessi idrogeologici caratterizzati da un diverso grado sia di permeabilità che di vulnerabilità agli inquinamenti:

- 1) Complesso dei terreni incoerenti a granulometria medio-grande, caratterizzato dai depositi alluvionali, con permeabilità da elevata a molto elevata (spessore medio di qualche metro);
- 2) Complesso dei terreni incoerenti moderatamente alterati (depositi fluvio-glaciali) con lenti di paleosuolo, dove una modesta frazione argillosa ne limita parzialmente la permeabilità e la vulnerabilità (spessore medio circa 20 m);
- 3) Complesso dei terreni di origine glaciale (depositi morenici s.l.) contraddistinti da una permeabilità generale medio-bassa (spessore medio estremamente variabile condizionato dalle modalità deposizionali);

4) Complesso dei terreni coerenti e semi coerenti (conglomerato più o meno cementato) permeabile essenzialmente per porosità o per fratturazione nei livelli cementati e che, relativamente ai terreni precedenti, può costituire localmente un limite di permeabilità (spessore medio circa 20 m).

Al di sotto di questi, non visibili in affioramento ma individuati dai sondaggi e dai pozzi, si possono riscontrare altri 2 complessi:

a) Complesso costituito da alternanze di ghiaie-sabbiose e limi-argillosi (associabile presumibilmente ai depositi Villafranchiani s.l.) e pertanto contraddistinto da livelli a differente permeabilità (da elevata a molto bassa) intercalati fra di loro e pertanto sostanzialmente protetti dal rischio di inquinamento (spessore medio maggiore di 100 m);

b) Complesso dei terreni incoerenti argillosi (riconducibile alle Argille di Luganiano s.l.) e pertanto praticamente impermeabili che costituiscono il livello di base dei sondaggi in quanto la produttività acquifera è nulla (il tetto di questo livello si aggira a circa 150-200 m al di sotto della pianura di Collegno).

In estrema sintesi si può parlare di 2 acquiferi fondamentali:

1) L'insieme dei depositi fluvio-glaciali (ciottoli e ghiaie sabbiose immersi in una debole matrice limosa – permeabilità misurata in più sondaggi e variabile tra  $10^{-3}$  e  $10^{-4}$  m/s), alimentati dalle precipitazioni e localmente dalla Dora, è caratterizzato da una falda freatica a circa 30-40 m al di sotto della pianura, soggetta a potenziale pericolo di inquinamento in quanto protetta solo dai livelli argillosi costituiti dai primi metri di paleosuolo limoso-argilloso (permeabilità presunta  $10^{-6}$ -  $10^{-7}$  m/s); alla base di questo acquifero si incontrano una serie di livelli conglomeratici cementati, in parte affioranti lungo la Dora;

2) Un acquifero multifalda costituito da livelli grossolani (permeabilità presunta  $10^{-4}$ ) e da livelli fini impermeabili (permeabilità presunta  $10^{-7}$  m/s) con ottime caratteristiche di protezione dall'inquinamento.

Nel dettaglio in prossimità della zona dell'opera, si riscontra la presenza di ghiaie e sabbie fluviali con locali intercalazioni siltose, per una profondità di circa cinquanta metri, al di sotto dei quali si riscontra uno strato di sabbia limosa. La superficie freatica si assesta ad una profondità di circa 24.5 m, corrispondente ad una quota di 251.5 m.s.l.m. rispetto p.c. Localmente, lungo questo preciso profilo stratigrafico, la base dell'acquifero è stata trovata a 48 m di profondità rispetto a p.c., circa 1 m al di sotto di quanto riportato nella cartografia ufficiale della Regione Piemonte (posta a 47 m da p.c.): la quota di base dell'acquifero riscontrata è pertanto compatibile con la cartografia ufficiale.

L'acquifero superficiale nel quale è previsto il prelievo delle acque ad uso geotermico è di tipo freatico isolato dall'acquifero profondo da una potente successione caratterizzata da una continuità ed una bassa permeabilità tali da separare fisicamente i due sistemi.

Allo scopo di verificare gli abbassamenti dell'acquifero in seguito all'inserimento dei nuovi pozzi, il proponente ha costruito un modello numerico mediante il codice di calcolo MODFLOW-2005 .

I parametri idrogeologici adottati per la simulazione numerica dell'acquifero sono stati in parte ricavati dagli studi condotti per l'originaria concessione nel 2015 e in parte stimati sulla base delle caratteristiche geologiche e idrogeologiche:

- ⌚ i : gradiente idraulico falda superficiale = 0.0025
- ⌚ K: conducibilità idraulica acquifero confinato =  $5 \times 10^{-4}$  m/s
- ⌚ b: spessore del livello produttivo filtrato = 23 metri
- ⌚ n<sub>e</sub>: porosità efficace acquifero confinato = 0.2

Dalla simulazione condotta risulta che l'ampliamento del campo pozzi con quattro nuovi pozzi non comporta problemi per quanto riguarda il depauperamento dell'acquifero. Infatti rimanendo in regime stazionario, si ottiene un abbassamento di circa 1.5 m nel pozzo più influenzato (TOP10349) e circa 0.2 m in quello più lontano (TOP10267).

Per quanto concerne la compatibilità del prelievo con la Direttiva Derivazioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po è stato analizzato lo stato ambientale del corpo idrico:

- Stato chimico. I pozzi saranno terebrati nel sistema acquifero GWB -S3b, l'andamento tendenziale dello stato chimico dell'acquifero è negativo con un costante mantenimento dello stesso, anche a causa dei valori di fondo di alcuni inquinati naturali.
- Subsidenza. La subsidenza è risultata tendenzialmente assente.
- Soggiacenza . La soggiacenza della falda ha un trend in diminuzione. Il trend piezometrico misurato nel Piezometro P18 ubicato in prossimità del settore oggetto degli interventi mostra un trend crescente dell'acquifero. Nel piezometro di Collegno la quota superficiale dell'acquifero è aumentata di circa 2 m, da 248 m.s.l.m. a 250 m.s.l.m, nell'arco di 10 anni.

Essendo l'impatto della derivazione per portate emunte classificato come "moderato", si genera una conseguente criticità Bassa, pertanto incrociando i dati nella matrice finale il settore si configura come un Ambito "attrattivo" per il prelievo in esame.

### Considerato che:

- Non è previsto una restituzione in falda delle acque utilizzate a scopo geotermico, eliminando pertanto in tal senso la problematica dell'introduzione in falda di un plume termico.

- La valutazione della significatività degli impatti connessi alle opere in progetto, ai sensi della c.d. Direttiva Derivazioni, effettuata dal proponente, in base alla quale l'intervento ricade nell'ambito di Attrazione, risulta corretta.
- Deve essere verificata, dal punto di vista idraulico, la compatibilità dello scarico nella roggia artificiale individuata, ovvero della portata aggiuntiva, sui vari regimi di funzionamento del canale ricettore. Dovranno inoltre essere effettuate delle valutazioni anche delle valutazioni riguardo eventuali perturbazioni termiche che lo scarico potrebbe produrre sul corpo idrico recettore, sia nella stagione estiva che in quella invernale, tenendo conto dell'incremento di portata dello scarico. Si fa presente che la tabella di pag.10 dello Studio Preliminare Ambientale riporta i quantitativi emunti dal nuovo impianto e le temperature dello scarico su base mensile: tuttavia non viene indicato come siano stati determinati tali valori.
- E' stata effettuata dal proponente una valutazione delle caratteristiche qualitative e quantitative della falda captata. Sono state valutate le eventuali interferenze dell'ampliamento del campo pozzi su tali caratteristiche. L'impatto prevedibile rispetto all'acquifero è solo di tipo quantitativo, i prelievi aumenteranno dagli attuali 30 l/sec massimi ai previsti 94 l/sec massimi. Nello specifico tale impatto avrà carattere prettamente locale esso sarà limitato al settore oggetto degli interventi, non generando impatti significativi sul complesso acquifero e non influenzando negativamente sulle captazioni esistenti nel settore. Gli effetti ipotizzati sulla falda libera potranno essere ulteriormente approfonditi nell'ambito dell'ordinaria procedura prevista ai fini dell'autorizzazione alla ricerca e concessione di derivazione (R.D. 11/12/1933 n. 1775 e L.R. 30/4/1996 n. 22);
- Sulla base di quanto sopra esposto il progetto in esame può essere escluso, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.152/2006 e smi ed art.10 comma 3 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e smi, dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale, ma solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

*Adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito del successivo iter di rilascio della concessione di derivazione:*

Il progetto definitivo dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale esaminata incluse le misure di mitigazione e compensazione eventualmente previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto nel presente provvedimento; qualsiasi modifica progettuale che possa determinare potenziali impatti significativi e negativi sull'ambiente dovrà essere sottoposta al riesame dell'Unità Speciale VIA, VAS e AIA della Città Metropolitana di Torino.

Lo scarico in acqua superficiale proveniente dall'impianto di climatizzazione sarà soggetto alle prescrizioni contenute in una specifica autorizzazione, non ricompresa all'interno del provvedimento finale di V.I.A. bensì all'interno dell'Autorizzazione Unica Ambientale, nell'ambito della quale saranno inserite le eventuali attività di monitoraggio, complete di modalità e tempistiche organizzative, specificatamente connesse a tale ambito normativo e dovranno essere rispettati i limiti allo scarico che saranno indicati nel disciplinare stesso. Per l'autorizzazione allo scarico dovranno essere prodotti:

- una descrizione dettagliata del funzionamento dell'impianto di scambio termico;
  - un'indicazione sui sistemi di misura e di controllo previsti, in particolare quelli per la temperatura di restituzione dell'acqua di falda;
  - esplicitazione delle portate massima, minima e media giornaliera ed annua di scarico;
  - un apposito disciplinare gestionale in cui riportare tutte le modalità di gestione dell'impianto previste, in condizioni ottimali ed in situazioni critiche o di emergenza.
  - informazioni relative all'eventuale impatto dello scarico dell'impianto esistente sulle acque superficiali.
  - risultati della caratterizzazione della qualità delle acque di falda prelevate dai pozzi a servizio dell'impianto geotermico attraverso analisi chimico-batteriologiche, ai fini anche di una valutazione degli eventuali inquinanti presenti in maniera diffusa nell'intorno dell'intervento.
- In tal senso occorre prevedere l'inserimento di un sistema di prelievo delle acque in ingresso all'impianto geotermico idoneo ai campioni d'acqua di falda.
- Dovrà essere redatto un disciplinare gestionale che preveda il monitoraggio delle temperature e dei livelli idrici, sia nei pozzi di emungimento che nella tubazione di scarico.

Dovrà essere allegata al progetto definitivo dell'impianto geotermico la convenzione, citata nella documentazione, tra Città di Collegno e Società Prima Industrie relativa alla variante urbanistica in oggetto.

Dovrà essere illustrato il crono programma di massima del progetto globale di ricollocazione, effettuando una valutazione complessiva di tutti gli impianti geotermici previsti, nonché di tutti i pozzi di captazione che dovrebbero essere perforati.

#### *Adempimenti*

Dovranno essere comunicati all'ARPA e al Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale, U.S. VIA, VAS e AIA della Città Metropolitana l'inizio e il termine dei lavori.

#### **Visti:**

i pareri depositati agli atti;

la L.R. 40/98 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;

Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;

l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme

di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;

l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano.

### **DETERMINA**

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo **di escludere**, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i ed art.10, comma 3 della l.r. 40/98 e s.m.i, il progetto *“Progetto di ricollocazione dell'impresa Prima Industrie nell'area prospiciente strada Torino Pianezza-Statale24- perforazione di quattro nuovi pozzi di prelievo”* presentato dalla PRIMA INDUSTRIE S.p.A. con sede legale in Collegno – via Antonelli 32, Partita IVA 03736080015 - **dalla fase di Valutazione** (art. 12 della l.r. 40/98 e s.m.i. ed artt. 23 e 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.), subordinatamente a quanto sopra specificato.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti e pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 01/03/2019

Il Direttore del Dipartimento  
Ambiente e Vigilanza Ambientale  
*Dott. Guglielmo Filippini*